

# Nuovo canone e presto il voto

**BERNA.** Fissato il nuovo canone, ma anche la data del voto su No Billag.

Un franco al giorno: è questo il nuovo ammontare del canone a partire dal 2019. Finora si sono pagati 451 franchi. Alla Ssr andranno meno fondi, non più di 1,2 miliardi, perché alle tv e radio private andrà una quota maggiore, il 6%. La diminuzione è stata voluta dalla popolazione che ha approvato la nuova legge radio-tv nel 2015.

Ma la vera partita inizia ora: ieri infatti è stata annunciata anche la data del voto sull'iniziativa No Billag, prevista per il 4 marzo 2018. Qui sotto due opinioni a confronto. **fsu**

## La voce del web

**Danny50** Grazie all'iniziativa viene fatto uno sforzo importante. Ora bisogna veramente riflettere.

**daniele77** Abolirla sarebbe un disastro, la qualità andrebbe a farsi benedire, avremmo pubblicità ogni due secondi.

**Santo** Perché non da subito?

**Vulpus** Una misura senz'altro positiva, e solidale socialmente. Ma prima di applaudire, bisognerà capire dove verranno tagliati i milioni mancanti.

## Pro Alain Bühler\*

### «Devono finanziarsi come tutti gli altri»

#### Perché votare sì?

Per la libera scelta dei cittadini su come spendere il proprio denaro, per dire basta a una coercizione anacronistica dello Stato che decide per quali media si debba pagare, per una maggiore libertà all'interno del mercato mediatico. E anche per le imprese, sulle quali dal 2019 il canone andrà a gravare come imposta sul fatturato e non più come tassa forfettaria.

#### Quale sarà il panorama mediatico in Ticino in caso di approvazione?

Trovo anacronistico pensare solo al Ticino, oltre al Grigioni italiano c'è un possibile mercato italofono anche nel resto della Svizzera, che conta ben

700000 e rotti italo-foni. È un mercato possibile e più ampio, dove le future televisioni e radio dovranno plasmarsi secondo la domanda del pubblico e finanziarsi liberamente sul mercato, come qualunque altra azienda privata. Le modalità potranno essere svariate: pubblicità, pubblicità sul web, abbonamenti, crowdfunding, trasmissioni on demand e investitori. Ritengo che oggi il servizio pubblico operi in una "comfort zone", nella quale non deve costantemente rincorrere lo share e il gradimento del pubblico, in futuro dovranno sicuramente lavorare in tal senso. Esercizio facile? No. Impossibile? Neanche.

\*Membro del comitato No Billag

## Contro Bruno Besomi\*

### «Sarà la morte della libertà d'opinione»

#### Perché votare no?

Per assicurare alle cittadine e ai cittadini che vivono nel nostro paese la continuità di un servizio pubblico multimediale, pluralista, plurilinguista e sopra le parti.

#### Quale sarà il panorama mediatico in Ticino in caso di approvazione?

Perderemo la possibilità e il vantaggio di essere informati e formati in modo neutro sulle numerose offerte d'attualità, sportive, culturali e intrattenitive. Abolire la tassa di ricezione (parliamo di 1 franco al giorno) equivale all'annientamento del servizio pubblico radiotelevisivo e quindi alla messa in discussione dell'esistenza del-

la Rsi e di molte radio e televisioni private. Tutto ciò porterebbe a un impoverimento della Svizzera italiana, già economicamente provata da molti fattori. Pensiamo ai dipendenti di queste aziende che perderebbero certamente il lavoro, alle loro famiglie e ai numerosi imprenditori che giornalmente beneficiano di importanti indotti. Significherebbe la morte della nostra libertà d'opinione e pensiero a favore di lobbies, magari straniere, in agguato pronte a fornirci contenuti parziali e fuorvianti.

\*Membro del consiglio regionale della Corsi e dell'Assemblea dei delegati della Srg Ssr